



Ateneo Veneto Scarante non supera il «quorum» tutto rinviato

VENEZIA Fumata nera all'Ateneo Veneto. Anzi, quella che doveva essere la prima vera prova di democrazia, in oltre 200 anni di storia, si è trasformata in uno psico-dramma. I tre candidati, l'ambasciatore Gianpaolo Scarante, l'ex presidente del Fai Maria Camilla d'Alberigo Bianchini e l'ex assessore Tiziana Agostini, hanno affrontato la prova delle urne nel pomeriggio di ieri. I primi due sono andati al ballottaggio, ma nessuno dei due ha superato la soglia del 50 per cento più uno stabilita dalla Commissione elettorale. Di fronte all'impasse, la Commissione stessa ha deciso di prendersi dieci giorni per esaminare norme e precedenti e sciogliere i dubbi. Mai si era vista una cosa simile accadere in una

delle istituzioni più antiche della città. I soci sono stati chiamati dal presidente uscente, Guido Zucconi, alle 17.30 nel Palazzo di Campo San Fantin. Hanno approvato la nomina di 6 nuovi componenti del Comitato Accademico (Donatella Calabi, Anna Chiarelli, Rocco Fiano, Giorgio Leandro, Giovanna Pastega, Simone Zancani) e dei 5 revisori dei conti (Alessandro Danesin, Giovanni Diaz, Tito Fatto, Raffaello Martelli, Maria Luisa Semi) oltre ad accettare l'ingresso di 14 nuovi soci, tra cui il docente di architettura Mauro Marzo e il giornalista animatore della testata web Ytali, Guido Molto. Poi la sfida elettorale: 199 presenti, 175 deleghe. Era il primo turno: 346 voti validi, 9 schede

nulle. I risultati: Bianchini 132, Scarante 125, Agostini 109. Sfumava il sogno della prima presidente mestrina. Ma la regola aurea della metà più uno imponeva il ballottaggio. A sera i soci sono tornati a votare. Il risultato? Oltre a 9 nulle, 158 soci premiavano l'ex-Fai e 167 davano fiducia all'ambasciatore. Per due voti il diplomatico si vedeva sfidare la presidenza. Non valeva la regola che un voto preso in più avrebbe dato la vittoria? No, secondo il regolamento. Dopo un primo sgo-mento, la decisione: la Commissione si sarebbe presa tutto il tempo per valutare. «La democrazia è complicata», scherzava qualcuno. «Abbiamo scoperto la democrazia», sussurrava qualcun altro. Questa dell'Ateneo Veneto è stata

«una piacevole sorpresa del tutto inaspettata», come continuava a ripetere in queste settimane il presidente uscente. Troppo, per un'istituzione abituata a ratificare, in un ordinato passaggio di consegne, la scelta presa dal chi si accingeva a lasciare l'incarico.

Fabio Bozzato



Peso: 15%